

Definirei Nuccia un'**eroina della sofferenza**. Non ci sarebbe bisogno della mia testimonianza, la sua vita è stata una testimonianza.

La mia conoscenza di Nuccia risale alla sua e mia infanzia, perché nate io nel 1933, lei nel 1936 e vissute nello stesso luogo, Catanzaro Sala.

La ricordo sempre a letto per una distrofia muscolare progressiva, che è andata sempre peggiorando. Nel 1951 lasciai Catanzaro Sala per Catanzaro Città; quindi persi i contatti con lei, per riprenderli molto tempo dopo, quando le sue condizioni di salute si erano aggravate e non viveva più nella sua bella casa, ma era ospite di una zia e di una cugina sordomuta, abbandonata dal marito, madre di due figli. **La sua casa era andata perduta, assieme ad altri beni, per un dissesto finanziario del padre. Viveva, quindi, nelle ristrettezze economiche**, accudita amorevolmente dalla propria madre e dalla propria cugina. La madre si prese cura di lei fino alla fine dei suoi giorni, anche se molto sofferente per la salute malferma e molto stanca per l'età. Era veramente commovente vedere quella donna sempre attiva e vigile per la sua Nuccia.

La stanza dove Nuccia trascorreva le sue giornate sul suo letto di sofferenza era linda, povera e sempre pulita; **ordinata e profumata era Nuccia**.

**Il suo volto era luminoso e un dolce sorriso sfiorava sempre le sue labbra**. Mai un lamento dalla sua bocca, mai un'insofferenza, mai una recriminazione, **solo lodi al buon Dio**.

Era una crocefissa, **una candela che si consumava per il bene di tutti, una preghiera vivente**. La trovavo sempre con la corona del Rosario in mano e pregavo con lei. Ricorrevo alle sue preghiere nelle necessità materiali e spirituali, mie e dei miei cari, e le mie aspettative non cadevano nel vuoto. Lei ricorreva a me, quando era in qualche bisogno materiale, non per lei stessa, ma per chi viveva con lei, e soprattutto per i ragazzi della sua cugina, alla cui educazione prese parte intensamente. **Indirizzai a lei tante persone che avevano bisogno di consigli e di preghiere, e una volta conosciutala, non se ne allontanarono più**. Tutti eravamo convinti che le sue preghiere erano efficaci e i suoi consigli saggi.

**Era una donna dalla fede semplice, ma profonda e forte, di poche parole; era dotata del dono dell'ascolto e del consiglio saggio e misurato**.

Catanzaro 1/ 04/2007

*Lia Paonessa*